

Martedì 14 ottobre VIGNOLA  
Rocca, Sala dei Contrari ore 21

## HÄNDEL A ROMA E LONDRA

SERENA PERONI *soprano*  
GIUSEPPE FALCIGLIA *oboe*

ENSEMBLE VICETIA MUSICALIS

*Dipartimento Musica Antica del Conservatorio Arrigo Pedrollo di Vicenza*

*Violini:*

Matteo Rozzi *violino di concerto*, Martina Pettenon, Laxman Martin, Mika Sakamoto  
Giovanni Dalla Vecchia *viola*  
Caterina Colelli *violoncello*  
Paolo Iseppi *violone*  
Elena Borsato *traversiere*  
Marija Jovanovich *clavicembalo*

FABIO MISSAGGIA *violino e concertazione*

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)

Concerto grosso op. III n° 3  
per traversiere, violino, archi e b.c.  
*Largo e staccato, allegro, Adagio, Allegro*

“Ero e Leandro”  
cantata per soprano, oboe, traversiere, archi e b.c. HWV 150  
Qual ti riveggio *Recitativo*  
Empio mare *Aria*  
Amor, che ascoso *Recitativo*  
Se la morte non vorrà *Aria*  
Questi dalla mia fronte *Recitativo*  
Si muora *Aria*  
Ecco gelide labbra *Recitativo*

Concerto per oboe, archi e b.c. HWV 287  
*Grave, Allegro, Sarabande Largo, Allegro*

Concerto grosso op. III n° 5  
*(Adagio), Allegro, Adagio, Allegro ma non troppo, Allegro*

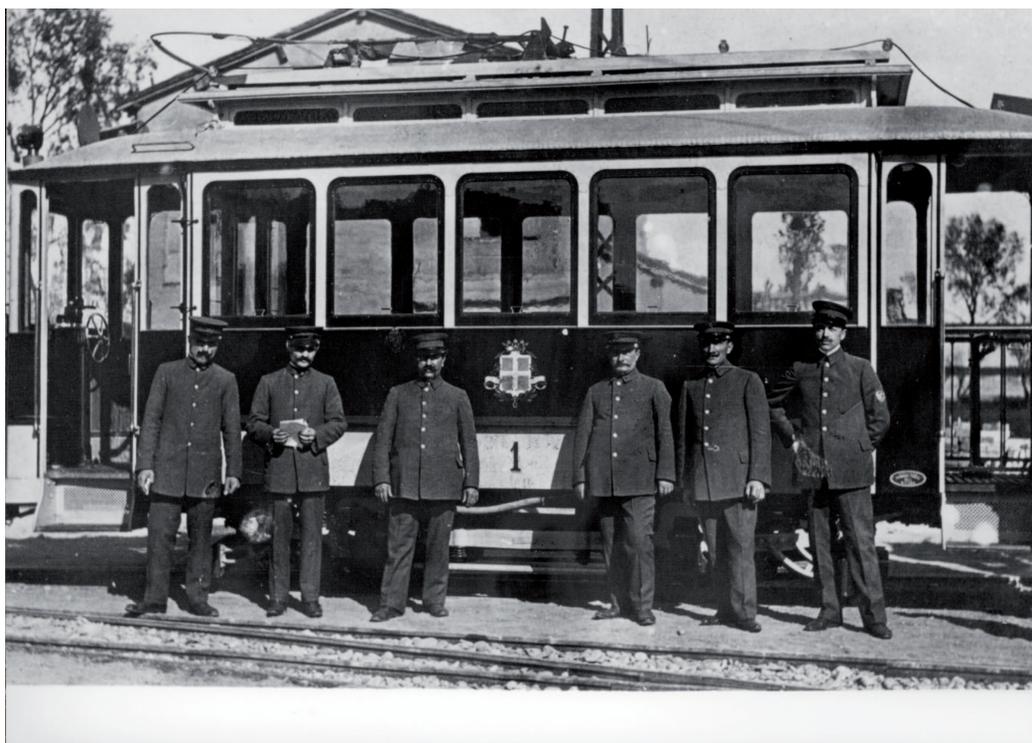
### HÄNDEL A ROMA E LONDRA

“Se il Sole nasce a Est, sicuramente la bellezza viene dal Sud”. Ne era consapevole Georg Friedrich Händel, che ventenne lasciò l’incarico di violinista al teatro di Amburgo per intraprendere il Grand Tour d’Italia. L’intento era chiaro: perfezionare la scrittura operistica e strumentale, creare contatti e trovare mecenati. L’apprendimento della lingua italiana fu strumento essenziale di questa immersione culturale e il compositore ne divenne maestro al punto da stupire i londinesi. Roma fu una delle prime tappe. Qui, in cerca di protezione e opportunità, si formò con Corelli, Scarlatti e Pasquini ed entrò nell’Accademia dell’Arcadia con il sostegno del cardinale Pietro Ottoboni, raffinato mecenate e autore di alcuni testi per le sue cantate. Tra queste spicca *Qual ti riveggio* ove il mito di

Ero e Leandro trova una dimensione sonora intensa in cui voce e strumenti dialogano, rivelando una rilettura del patetismo italiano che Händel importerà nell'opera in musica. Ogni aria esprime uno stato d'animo di Ero - dolore, determinazione, fragilità - mentre le scelte melodiche evocano le onde in cui la protagonista si perde, sedotta e distrutta dal mare. A suggellare la cantata, la scelta audace di un recitativo: Ero rivolge le ultime parole all'amato, mentre la musica si interrompe bruscamente, lasciando spazio al silenzioso epilogo, quasi un commento del mare stesso sulla tragedia. Se l'opera, in quasi tutt'Europa, parlava italiano, il Bel Paese era noto anche per la sua musica strumentale. I Concerti Grossi dell'Opera III, pubblicata a Londra nel 1734, sono lontani dalla pedissequa imitazione dei modelli corelliani e intrecciano trame sonore singolari in una dialettica tra concertino e tutti, già qualità distintiva del concerto grosso italiano. Nel Concerto n. 5 in Re minore i movimenti più vivaci esaltano l'energia pulsante degli archi, mentre quelli più meditativi scavano un lirismo intenso che amplifica la carica drammatica del brano. L'Adagio del Concerto n. 3 in Sol maggiore è un capolavoro di tensione espressiva: i lunghi ritardi dissonanti dell'oboe intensificano l'attesa della risoluzione, evocando una drammaticità di chiara ascendenza lirica. Nei movimenti più briosi, gli scherzi dei violini riaffermano l'eredità corelliana con virtuosismo fantasioso. Similmente, nel Concerto per oboe, archi e basso continuo in Sol minore il pathos si sublima nel timbro struggente dell'oboe, voce solista di raffinata teatralità. La melodia, ora dolce e sinuosa, ora incalzante e brillante, stringe con gli archi un dialogo serrato, equilibrio perfetto tra tensione e grazia. Nonostante la tonalità minore, il concerto conserva una luminosità sorprendente, frutto della raffinata scrittura contrappuntistica e della solidità architettonica che rendono inconfondibile il genio händeliano. Se italiana è l'ispirazione di questi brani, Händel dimostra la sua straordinaria capacità di assimilare e reinventare lo stile del Bel Paese. Come confermano le sue opere successive, il viaggio in Italia non fu solo un'esperienza formativa, ma la scintilla di un linguaggio musicale che lo avrebbe reso immortale.

*Lucia Gemmani*

*(Note di sala redatte nell'ambito del corso di Strumenti e metodi della ricerca bibliografica, tenuto da Maria Borghesi)*



Orlandini Umberto, *Gruppo dei primi conducenti del tram elettrico in divisa*, positivo, 1912  
Modena, 306, Fondazione Ago, Fondazione di Modena, Fondo Meta

ENSEMBLE VICETIA MUSICALIS. Il Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Vicenza è stato uno dei primi in Italia a offrire Titoli Accademici di primo e secondo livello in discipline specifiche della musica antica. La prassi esecutiva storicamente informata è insegnata in una vasta gamma di strumenti e voci, nonché in corsi di teoria e storia altamente specializzati. Fin dai primi anni Novanta, il Dipartimento ha coinvolto studenti e insegnanti in numerosi progetti cercando sempre di coniugare la ricerca musicologica con le prassi esecutive storiche. I concerti si sono svolti in straordinarie ambientazioni storiche come il Teatro Olimpico, Villa Cordellina, Villa Contarini, Chiesa di San Lorenzo, Chiesa di Santa Corona, oltre che in altri luoghi ideali per il repertorio della Musica Antica. Numerosi anche i concerti in importanti festival italiani di Musica Antica come *Grandezze & Meraviglie* di Modena, *Spazio & Musica* di Vicenza, *Festival Galuppi* di Venezia, *Milano Barocca*, *Le Vie del Barocco* di Genova ed altri ancora. Tra le diverse produzioni di musica d'insieme sono da ricordare la *Johannes Passion*, il *Magnificat* e i *Concerti Brandeburghesi* di J.S. Bach, *Dido and Aeneas* di H. Purcell, le *Sacrae Symphonnie* di A. Gabrieli, *Gloria* e *Magnificat* di A. Vivaldi, *Te Deum* di M.A. Charpentier, *Leçon de Ténèbres* di F. Couperin e la *Missa Alleluia* di I. Biber. Numerosi gli artisti ospiti che hanno collaborato, anche in maniera continuativa, sia nelle vesti di docenti che di direttori. Tra questi M. Huggett, N. North, T. Mathot, T. Koopman, S. Kuijken, H. Smith, D. Laurin, A. Bernardini, F. Bonizzoni, P. Ayrton, Ryo Terakado e molti altri. Grande il successo ottenuto recentemente con la *Passione San Giovanni* di Bach al Teatro Olimpico di Vicenza sotto la direzione di Patrick Ayrton e con il concerto inaugurale di *Spazio & Musica 2024* con il *Dixit Dominus* di Händel e la direzione di Ryo Terakado. Numerose, all'interno del dipartimento, le formazioni cameristiche che si sono distinte in numerosi festival di musica antica italiani.

FABIO MISSAGGIA. Fabio Missaggia è un rinomato violinista, direttore e studioso di musica antica. Dopo essersi diplomato in violino classico e perfezionato con maestri di fama internazionale, ha intrapreso un'approfondita ricerca sulle fonti e sugli strumenti originali, conseguendo nel 1991 un diploma in violino barocco presso la Scuola Civica di Milano. Ha proseguito i suoi studi all'Aja con figure di spicco come S. Kuijken e M. Huggett. In qualità di solista e primo violino, ha collaborato con importanti gruppi internazionali di musica antica, esibendosi nei più prestigiosi festival europei (Parigi, Vienna, Utrecht, Mosca) e registrando per emittenti e case discografiche come RAI, ORF e Tactus. Missaggia ha diretto prime esecuzioni di opere di G. D. Perotti, Händel, Stradella e Biagio Marini, curando la revisione dei manoscritti. Insegna violino al Conservatorio di Vicenza, dove ha istituito, per primo in Italia, corsi accademici di violino barocco. Sempre nel 1997 ha creato l'ensemble I Musicali Affetti, che riunisce musicisti dedicati allo studio e all'esecuzione della musica antica con strumenti originali, distinguendosi per la costante ricerca filologica e sonora. L'attività concertistica del gruppo include esibizioni in festival di rilievo in tutta Europa. A Vicenza, si esibiscono regolarmente presso il Teatro Olimpico, dove hanno realizzato produzioni importanti come i *Concerti Brandeburghesi* di Bach e l'opera di Händel *Alceste* (in prima esecuzione italiana). Dal 1997, Missaggia è anche direttore artistico di *Spazio & Musica*, un festival da lui ideato per valorizzare il patrimonio architettonico di Vicenza attraverso la musica. Le registrazioni discografiche de I Musicali Affetti, spesso in prima mondiale, hanno riscosso un grande successo di critica internazionale, come dimostra il CD con l'opera II di Biagio Marini per Tactus e il recente *Alle figlie del Coro* per Brilliant Classics.